

La doppia allegoria del *Bon Architecte* e del *Mauvais Architecte* di Philibert de L'Orme

Francesca Fatta

Philibert de L'Orme fu uno dei massimi esponenti della cultura architettonica del secondo Rinascimento in Francia [Blunt 1958].

Si è scelta una doppia immagine, tra le più conosciute del XVI secolo, che riprende in chiave allegorica l'idea del buon architetto, in contrapposizione con quello cattivo.

Dalla rappresentazione della doppia allegoria emerge un concetto attuale, in quanto eterno, che intende coinvolgere il lettore in riflessioni che investono direttamente il contesto sociale e politico del fare architettura.

Si tratta di due incisioni inserite a conclusione del trattato *Le premier tome de l'Architecture* (1567) [1], che documentano le competenze dell'architetto progettista, costruttore e decoratore. Queste hanno la prerogativa di presentare la figura umana e il contesto architettonico e paesaggistico in atteggiamenti articolati ed espliciti.

De L'Orme fu costruttore e teorico di grande prestigio nella Francia di Francesco I e indubbiamente rappresentò per il suo tempo una personalità forte e influente. In queste immagini, tra somiglianze e differenze, si riassume l'evoluzione della figura del progettista e del costruttore nella fase di passaggio tra l'Età di Mezzo (il Medioevo) e il Rinascimento.

Note come immagini antitetiche di un fare positivo e negativo nei confronti del progettare e del costruire, le due illustrazioni richiamano Ambrogio Lorenzetti sugli effetti del Buon Governo e del Cattivo Governo [2].

Il «*sage et docte Architecte*» (figura di destra) viene rappresentato in un ambiente gradevole, allietato da giardini coltivati e giochi d'acqua che – in un effetto di prospettive – si contornano di architetture ariose, costituite da grandi vani segnati da arcature a tutto sesto, composte e proporzionate. Gli esterni e gli interni si compenetrano dando la sensazione che natura e architettura giochino un ruolo piacevole e rispettoso l'una dell'altra.

Ma è soprattutto la figura dell'architetto che attrae e stupisce, malgrado l'incredibile alterazione fisica, senza creare repulsione. La postura è ieratica e accondiscendente: egli si rivolge in modo compassionevole verso l'allievo e i due si accompagnano nei gesti e negli sguardi. Una figura fisica che potremmo definire "estroflessa", data la moltiplicazione dei sensi mediante cui viene rappresentata: quattro orecchie per amplificare l'udito nell'ascolto, quattro mani per accrescere la trasmissione del fare, tre occhi per cogliere i segni del passato, il presente e il futuro [3]. Inoltre, i piedi sono dotati di piccole ali, probabilmente per poggiare sulla natura in modo lieve e riguardoso. Il "buon architetto" parla all'allievo attraverso una bocca misurata perché la sua scienza va trasmessa in forma pacata e trasparente [4]. Il rotolo che tiene in una delle mani rappresenta il Disegno che organizza il mondo.

Il "cattivo architetto" (figura di sinistra) è rappresentato secondo un'idea analoga e contrapposta. Il contesto appare tetto e disorganico. La natura risulta incolta e misera, slegata rispetto a un'ambientazione che ha come

Articolo a invito a commento dell'immagine di Philibert de L'Orme, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.

sfondo una architettura buia e massiccia, che mostra chiari riferimenti a una cultura medievale superata. La casa sulla destra è poco più di una capanna e il cielo minaccioso. Anche il grande albero al centro dell'immagine appare privo di legami con il paesaggio. Al centro si muove in modo scomposto una figura monca, un architetto privo di occhi e di naso, dalle mani mozzate, dalle vesti scomposte che oltretutto lasciano scoperte le gambe nude rendendo l'aspetto del *mauvais Architecte* ancora più fragile ed esposto. Infine, la bocca è spalancata, sempre per un'idea di contrapposizione con il parlare ragionato del *bon Architecte* [5].

Note

[1] Il trattato di Philibert de L'Orme, pubblicato nel 1567, è intitolato *Le premier tome de l'Architecture*; si prevedeva infatti un secondo volume che non fu mai scritto. *Le premier tome de l'Architecture* si compone di nove *Livres* e si completa con la *Conclusion*, centrata sulla figura dell'architetto e su «*certaines instructions sur l'entreprise et fait des bastiments*», che terminano con alcuni consigli riepilogativi sull'insegnamento che il buon architetto impartisce al discepolo affinché diventi anche lui un «*sage et docte Architecte*» [de L'Orme 1567, pp. 281-283].

[2] Ambrogio Lorenzetti, *Allegoria del Buon Governo, Effetti del Buon Governo, Allegoria del Cattivo Governo*, 1338-1339. Siena, Palazzo Pubblico.

Autore

Francesca Fatta, Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, ffatta@unirc.it

Riferimenti bibliografici

Blunt, A. (1958). *Philibert de l'Orme*. London: Zwemmer. [Ed. it.: M. Morresi (a cura di). (1997). Milano: Electa].

De L'Orme, P. (1567). *Le premier tome de l'Architecture de Philibert*

de L'Orme *conseillier et aumosnier ordinaire du Roy*. Paris: chez Federic Morel, rue S. lean de Beauvais: <<http://architecture.cesr.univ-tours.fr/Traite/Images/Les1653Index.asp>> (consultato il 22 luglio 2018).

Questa simmetrica contrapposizione tra positività e negatività, tra amplificazione dei sensi e mutilazione, rimarca la rispondenza da positivo a negativo nell'arte del costruire e nella figura etica e rappresentativa dell'architetto. Si sottolinea l'importanza della buona cultura, del saper fare e del saper insegnare. Una allegoria che, come già sottolineato, riprende l'idea di Ambrogio Lorenzetti di circa due secoli prima. Anche in quel caso gli affreschi si affidano all'allegoria per sottolineare un chiaro messaggio didascalico. L'allegoria del *Buon Governo* e quella del *Cattivo Governo* utilizzano entrambe visioni architettoniche e paesaggistiche contrapposte tra armonie e dissonanze per ispirare l'operato dei governanti.

[3] Commenta de L'Orme: «*la figure cy-apres descrite [...] vous met devant les yeux un homme sage [...] ayant trois yeux. L'un pour admirer et adorer la sainte divinité de Dieu, et contempler ses oeuvres tant admirables, et aussi pour remarquer le temps passé. L'autre, pour observer et mesurer le temps present, et donner ordre à bien conduire et diriger ce qui se presente. Le troisieme pour prévoir le futur et temps à venir*» [de L'Orme 1567, p. 282].

[4] Commenta de L'Orme «*il fault beaucoup plus ouyr que parler*» [de l'Orme 1567, p. 282].

[5] Anche in questo caso de L'Orme commenta «*il a seulement une bouche pour bien babiller et mesdire*» [de l'Orme 1567, p. 281].